

Politica urbanistica, una meteora ha attraversato la Calabria

di Domenico Passarelli

Presidente INU Calabria, a nome del Consiglio direttivo regionale

La politica urbanistica della Calabria è regolata dalla Legge Regionale 19/2002, che si basa su principi di sviluppo sostenibile, pianificazione del territorio, e tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Dall'approvazione della legge n° 19/02 sono passati 23 anni e sono sufficienti per tirare le somme, per dare conto dei risultati che sono stati ottenuti e delle criticità che si sono forse moltiplicate attraverso le tante modifiche intervenute. La legge in vigore oltre a mostrare l'usura dell'età, ha assolto piuttosto male al suo scopo. Basti pensare che ad oggi solo il 10 per cento dei Comuni calabresi si è dotato di un Piano Strutturale di cui due PSA (attraverso l'approvazione) e il 16 per cento lo ha adottato (di cui 7 PSA), nonostante siano trascorsi ben 23 anni dalla sua approvazione". E' quindi necessario un ripensamento attorno ad una legge che ha fatto il suo tempo.

Con la rielezione del Presidente della Regione Calabria si è aperto di fatto una nuova fase, sebbene all'insegna della continuità, e l'Istituto Nazionale di Urbanistica guarda con interesse questa seconda legislatura alla luce del percorso che ha aperto da tempo, di promozione e di proposta di una riforma del governo del territorio.

Durante l'ultima fase dell'amministrazione regionale precedente è stata affidata la delega ad un assessore già destinatario di diverse responsabilità che ha avuto la lungimiranza di sottoscrivere un protocollo d'intesa con la sezione dell'INU Calabria accompagnandolo con la relativa iscrizione all'Istituto per l'anno 2025. Mi corre il dovere di ringraziare la dott.ssa Maria Stefania Caracciolo, già Assessore all'urbanistica, per la sensibilità dimostrata e l'intera Giunta regionale calabrese presieduta dall'On. Roberto Occhiuto per aver attivato una collaborazione che ci auspichiamo possa continuare con efficacia in modo propositivo. A seguito della convenzione sono state promosse giornate di sensibilizzazione presso le cinque province regionali della Calabria invitando i Comuni a parteciparvi al fine di redigere i propri strumenti urbanistici. Allo stesso tempo si era dato avvio ad una riflessione concreta per riformare la legge urbanistica regionale.

Tra le iniziative in programma nell'ambito del protocollo d'intesa si ricordano:

- l'organizzazione di un laboratorio sperimentale permanente presso la cittadella regionale in favore dei responsabili degli uffici tecnici comunali

- la promozione di attività di studio e ricerca per migliorare la conoscenza scientifica dei fenomeni relativi alla pianificazione urbanistica e territoriale, supportando le Amministrazioni comunali per la predisposizione di Piani strutturali comunali esaminando le eventuali problematiche esistenti e fornire gli opportuni chiarimenti.

Lo scopo era quello di superare sinergicamente le difficoltà riscontrate, trattandosi di un ambito particolarmente delicato, che incide sull'ordinato e corretto sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, ai fini della tutela e salvaguardia ambientale, migliorando la qualità della vita".

Vi sono stati segnali più che positivi se solo consideriamo che su nostro invito il Dipartimento Ambiente, con il dirigente Ing. Salvatore Siviglia, e il settore urbanistico con l'Ing. Pasquale Celebre, hanno presentato con il sottoscritto ad Urbanpromo a Firenze lo scorso 11 novembre i primi risultati del progetto Geohub. Si tratta di una nuova cartografia digitalizzata quale strumento strategico per un futuro sostenibile della Calabria.

L'avvenuta sottoscrizione della convenzione tra Regione Calabria e INU va letta sotto un'ottica ben precisa: rappresenta un punto di ri-partenza riformare la LUR 19/02 al fine di ricomporre quelle distorsioni normative che ne hanno rallentato - se non del tutto frenato - quella necessaria capacità attuativa. Una rivoluzione da fondare sulle esigenze che caratterizzano la nostra epoca: transizione ecologica, rigenerazione urbana, azzeramento del consumo di suolo.

Il ritardo della nostra regione comincia da qui. Siamo fermi alla concezione ormai superata del PRG, ma oggi le esigenze sono tutte cambiate e rivolte alla sostenibilità sociale ed ambientale. Il modello della crescita urbana ad oltranza (dell'espansione della città a qualsiasi costo) e di un governo del territorio impositivo e deterministico è ampiamente superato. Lo sguardo è rivolto alla rigenerazione e al consumo di suolo zero; alla mobilità sostenibile; alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio; alla pianificazione integrata e partecipativa; alla densità equilibrata e uso misto del suolo, alla qualità dello spazio pubblico e città pubblica all'Efficienza energetica e resilienza climatica, alla tutela del patrimonio e identità locale e non per ultimo di importanza all'innovazione e digitalizzazione

La proposta di riforma di INU Calabria è un cantiere aperto. L'articolato sta prendendo forma anche con riferimenti utili alle leggi urbanistiche regionali approvate di recente: quella delle Marche, della Sicilia e della Campania e si pone in continuità con la proposta nazionale di legge di principi nei suoi profili e contenuti innovativi.

L'attuale difficoltà si rispecchia ed è figlia di una mancanza di visione sul rapporto tra cultura, paesaggio e benessere, quindi di un progetto sul futuro delle città e dei territori che passi attraverso il riuso dei nostri beni e la ri-creazione di nuovi spazi che promuovano la creatività e l'innovazione. Nel

pensiero urbanistico contemporaneo significa puntare su giustizia sociale e tutela dell'ambiente, posizionando prioritariamente il bene comune sul profitto del singolo e pensare in nome delle generazioni future. Serve oggi una nuova cultura di gestione, un nuovo modo di ri-progettare e gestire il territorio in difesa del bene comune che significa innanzitutto conservare e valorizzare il patrimonio storico culturale garantire la equa distribuzione dei diritti al centro come in periferia, valutare le conseguenze (che significa anche prevenire) degli interventi sul territorio attraverso l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di piano).

Il paziente lavoro di partecipazione e coinvolgimento comincia (va) a dare frutti, Una prima base di partenza per una proposta di L.U.R. è articolata secondo un approccio in cui la pianificazione abbia valenza, oltretutto paesaggistica, anche di piano di adattamento climatico e che contenga una efficace ed efficiente normativa sul consumo del suolo e sulla salvaguardia dei suoli agricoli e del patrimonio di edilizia rurale. Si propone un modello multifunzionale, dove all'enunciazione di principi si affianca la disciplina della rigenerazione e del contenimento del consumo di suolo, la copianificazione inter-istituzionale, il principio di coerenza, la ridefinizione degli standard e quindi una nuova forma di piano urbanistico comunale”.

Le modifiche approvate alla LUR 19/02 (in particolare all'art. 61 comma 3 e il 57 bis) approvate dal Consiglio regionale della Calabria nella seduta del 24 febbraio scorso non vanno nella direzione giusta ed anzi contraddicono lo spirito di collaborazione che si era faticosamente costruito. Aver previsto il cambio di destinazione d'uso nelle zone C, D ed F, riproponendo la zonizzazione che non esiste più nei PSC (piani strutturali comunali), senza una valutazione sugli effetti urbanistici nel contesto urbano e territoriale, rischia la perdita di controllo sugli equilibri dei quartieri e di creare “incertezza giuridica” che contraddice il principio della “semplificazione” su cui si “poggerebbe la proposta di modifica della LUR.

Il rischio maggiore è quello di depotenziare definitivamente la pianificazione urbanistica.

Auspichiamo che si possa riprendere quel percorso che, seppur breve, è stato tracciato con la Regione Calabria disponibili ad offrire un consapevole contributo per giungere ad una proposta di Riforma urbanistica regionale equa e sostenibile ed essere in grado di ottenere risultati tangibili, tali cioè da produrre miglioramenti significativi nella qualità della vita, nella sostenibilità ambientale e nell'efficienza delle prestazioni che la disciplina urbanistica, opportunamente riconosciuta nella sua rivisitata dimensione, è in grado di offrire.